



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

VAL CANALE E CANAL DEL FERRO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 8
2° TRIMESTRE 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 LE CARTIERE ERMOLLI	5
2 LA WEISSENFELS TECH-CHAINS	5
3 LA WEISSENFELS TRACTION.....	6

PRESENTAZIONE

Il monitoraggio delle situazioni di difficoltà occupazionale dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro evidenzia il permanere di elementi di criticità che colpiscono in modo diverso le realtà industriali più rilevanti, ma anche qualche segnale di ripresa.

Alle Cartiere Ermolli, dopo un lungo periodo caratterizzato dal ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, il secondo trimestre si è concluso con il ripristino dell'attività a tempo pieno per tutti i dipendenti.

Prosegue il piano di rilancio della Weissenfels Tech Chains, guidata da Giovanni Azzano; all'omologa del concordato preventivo, ha fatto seguito la firma dell'atto di acquisto, e le condizioni di mercato hanno consentito il rientro in attività di oltre 80 dipendenti. Sebbene il numero sia inferiore a quello previsto (che era di 125 alla fine di giugno), le prospettive sembrano comunque incoraggianti.

Particolarmente critica risulta invece la situazione della Weissenfels Traction, che il titolare ha deciso di chiudere¹.

1 LE CARTIERE ERMOLLI

A gennaio del 2010 erano scaduti i dodici mesi di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale ed era stato avviato un procedimento per la cassa integrazione ordinaria a rotazione; la produzione continuava a procedere a ciclo discontinuo.

Per quanto riguarda gli avvenimenti che hanno caratterizzato il secondo trimestre, si dà notizia che il dottor Sisto Iob, Presidente del Consiglio di amministrazione delle Cartiere Ermolli e ideatore del piano di ristrutturazione in corso, è deceduto. La stampa informa che è opinione diffusa che il suo lavoro abbia gettato le basi per il futuro della società; ricordiamo che il piano da lui avviato ha fatto perno su una molteplicità di fattori: dopo la ricapitalizzazione avvenuta ancora nel 2008, sono state avviate una serie di sperimentazione di nuove tipologie di prodotto, si è puntato sulla differenziazione dei mercati e dei clienti, e sono stati realizzati interventi finalizzati al risparmio energetico, valorizzando comunque le risorse umane presenti in azienda e la dotazione di impianti esistente.

Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria si è protratto fino al mese di maggio, con modalità analoghe a quelle utilizzate nel periodo precedente, ma con intensità inferiore; successivamente, l'ammortizzatore sociale non è più stato utilizzato. La produzione è continuata comunque a ciclo discontinuo.

2 LA WEISSENFELS TECH-CHAINS

Dopo una lunga fase di trattative finalizzate alla ricerca di un imprenditore interessato a rilevare la Weissenfels, il 2 novembre del 2009 era stato firmato un preliminare di cessione fra i liquidatori della società e i nuovi proprietari: l'Italricambi di Cividale guidata da Giovanni Azzano (nuovo socio di maggioranza con l'80% del capitale) e la Meccanotecnica di San Daniele di Italo Collino (con una quota pari al 20%); il giorno successivo era stato sottoscritto anche l'accordo con le organizzazioni sindacali. Il 15 dicembre del 2009 era stata depositata la domanda per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo e il 18 dicembre la società era stata ammessa alla procedura. Il 23 dicembre, in seguito all'omologa del concordato preventivo, la Weissenfels spa aveva sottoscritto un secondo accordo di cassa integrazione straordinaria che interessava tutti i 173 lavoratori, e che faceva seguito a quello per crisi aziendale del 16 marzo. Alla fine del 2009 ha iniziato a concretizzarsi il piano industriale della nuova società: il 28 dicembre, quindici tecnici hanno ripreso il lavoro per riavviare gli impianti e alla fine di gennaio erano in attività 76 dipendenti (sei in più rispetto agli accordi). È previsto che l'organico rag-

¹ Le informazioni sono state raccolte mediante incontri con i referenti sindacali e dall'analisi della stampa locale (Gazzettino e Messaggero Veneto).

giunga le 125 unità entro il 30 giugno del 2010; per una ventina di lavoratori è stata avviata la procedura di mobilità per il percorso verso il pensionamento.

All'inizio di aprile, la stampa locale informa che la Weissenfels Tech-Chians, che produce catene tecniche da sollevamento per usi industriali, sta dando importanti segnali di ripresa, in linea con i programmi. La notizia è stata confermata il 7 aprile, a margine di un incontro della Giunta regionale con i rappresentanti degli albergatori, durante il quale il Vice Presidente della Regione, assieme al Sindaco del Comune di Tarvisio, ha incontrato gli imprenditori Azzano e Collino che hanno dato notizie rassicuranti sulla situazione della società. Il 13 aprile il Vice Presidente della Regione, il Sindaco di Tarvisio e altri esponenti pubblici si sono recati presso gli stabilimenti della Weissenfels Tech Chains e hanno appreso che la produzione di catene tecniche da sollevamento e dei relativi accessori raggiunge le 17 tonnellate al giorno. L'obiettivo è di arrivare entro l'anno a 30 tonnellate e di incrementare il fatturato mensile da 600 mila a un milione di euro, con la possibilità quindi di reinserire altri lavoratori, in aggiunta agli attuali 83; il budget per il 2010 è di 10,5 milioni di euro ed è previsto di 15 e di 20 nei prossimi due anni. L'imprenditore Giovanni Azzano ha informato che attualmente quasi tutte le catene industriali prodotte vengono esportate, in particolare in Germania, Inghilterra, Stati Uniti e Australia (che complessivamente assorbono il 90% delle vendite) e che è in corso un'azione di recupero dei clienti in tutto il mondo. Fiduciosi nella crescita del mercato, la produzione garantisce tre mesi di scorte di magazzino; tuttavia, permane una serie di difficoltà da superare, fra le quali l'aumento dei costi delle materie prime, che recentemente ha visto rincari in misura variabile dal 20 al 300%.

Successivamente, la stampa rende noto che il 14 aprile il Ministero ha autorizzato la cassa integrazione per concordato preventivo attivata il 18 dicembre, rendendo quindi disponibili i pagamenti; la sede Inps di Udine ha confermato l'erogazione delle spettanze ai lavoratori entro pochi giorni.

Sempre ad aprile, il 16, si è tenuto un incontro fra i proprietari della Weissenfels Tech Chains e i referenti sindacali per fare il punto sull'andamento della società dopo i primi mesi di attività. È emerso che il mercato sta rispondendo alle attese, ma solo a fine maggio o a giugno sarà possibile avere un quadro più completo sulla ripresa del fatturato, sullo stato del mercato e sull'acquisizione dei clienti; solo a quel punto verranno valutati eventuali incrementi dei livelli occupazionali e quindi la possibilità di rispettare il programma di rientro dei lavoratori.

Il 13 maggio, il Giudice del Tribunale di Tolmezzo ha reso nota l'omologa del concordato predisposto dal curatore fallimentare, che consente alla Weissenfels Tech Chains di proseguire con gli atti per definire l'acquisto dell'azienda. Il 12 giugno la stampa dà notizia che presso il Tribunale di Tolmezzo si sono incontrati i liquidatori e Giovanni Azzano Cantarutti per il perfezionamento dell'atto di acquisto che sancisce il passaggio di proprietà dalla Weissenfels spa alla Weissenfels Tech Chains. La certezza della proprietà da parte dei nuovi imprenditori consente l'avvio degli investimenti tecnici e delle riorganizzazioni necessarie per il rilancio della produzione e per il potenziamento dei mercati.

Le organizzazioni sindacali sottolineano un altro aspetto importante, conseguente all'omologa del concordato: i lavoratori diventano creditori privilegiati rispetto al riparto del credito e questo consente loro di ricevere le spettanze che gli competono in termini di trattamento di fine rapporto maturato con la vecchia società. Aggiungono che la realizzazione degli investimenti e delle strategie mirate a ottenere risposte positive dal mercato consente in prospettiva il potenziamento dei livelli occupazionali.

A questo proposito si segnala che i livelli produttivi adeguati a rispondere alle richieste del mercato e a mantenere in equilibrio l'azienda non hanno consentito di raggiungere a fine giugno i 125 inserimenti previsti (il numero di lavoratori reinseriti si mantiene a 83).

3 LA WEISSENFELS TRACTION

La situazione della Weissenfels Traction, che produce catene da neve per autoveicoli e catene di protezione per mezzi pesanti e macchine operatrici, appare particolarmente critica. La società, nata all'inizio del 2009 dalla cessione di un ramo d'azienda della Weissenfels spa, di proprietà dell'imprenditore veneto Paolo Zanetti, precedente socio di maggioranza dell'acciaieria, ha visto lo scorso anno il trasferimento degli impianti per la produzione delle catene da neve nel trevigiano e l'avvio della cassa integra-

zione ordinaria. Più precisamente, il 2 ottobre è stato sottoscritto l'accordo per l'ammortizzatore sociale che interessa a rotazione 15 operai e due impiegati per 13 settimane; il 23 ottobre è stato sottoscritto un accordo fra azienda e sindacati in cui l'imprenditore ha confermato il trasferimento in Veneto delle linee produttive, ma si è impegnato contestualmente a mantenere a Fusine la produzione della catena pesante e l'intero organico. Il 2010 si era aperto con l'avvio, a partire dal 4 gennaio, del secondo ciclo di cassa integrazione ordinaria che coinvolge a rotazione i quasi 40 dipendenti.

Per quanto riguarda gli avvenimenti più recenti, il 2 aprile è scaduto il secondo periodo di cassa integrazione ordinaria e le parti hanno deciso un terzo accordo per ulteriori 13 settimane. I sindacalisti e i lavoratori manifestano i propri timori legati al fatto che se le commesse permangono sugli attuali livelli, all'esaurimento della cassa integrazione ordinaria si renda necessario il ricorso alla cassa integrazione straordinaria e ci possano essere esuberanti; la previsione più pessimistica è la possibile scelta di chiudere il sito produttivo di Fusine.

Nel citato incontro del 7 aprile che ha interessato anche la Weissenfels Tech-Chains, il titolare della Weissenfels Traction ha ufficializzato la propria volontà di chiudere la fabbrica e di concentrare l'attività di produzione delle catene da neve nel trevigiano; il piano di chiusura prevede 22 esuberanti, l'accompagnamento alla pensione per alcune persone e per gli altri lavoratori il trasferimento nello stabilimento di Santa Lucia di Piave, in provincia di Treviso, dov'è in funzione la linea produttiva di catene leggere. Il Vice Presidente della Regione e il Sindaco di Tarvisio hanno espresso il proprio disappunto, sottolineando la necessità di un confronto costruttivo con le istituzioni e l'importanza di considerare ogni possibile soluzione per evitare la dismissione di Fusine, valutando anche l'ingresso di nuovi soci. Il Sindaco rimarca poi l'ingente impegno finanziario della Regione e del Comune nell'acquisto degli immobili della Weissenfels, avvenuto per favorire la presa in carico della società da parte di Zanetti: l'Amministrazione comunale ha tuttora in corso il mutuo trentennale che prevede impegni annuali di 60 mila euro, e la Regione ogni anno assicura 100 mila euro per la messa a norma degli immobili.

Le organizzazioni sindacali lamentano il fatto che le dichiarazioni di Zanetti sono state fatte a margine di un incontro con gli operatori del settore commercio e turismo del tarvisiano, e quindi in un incontro del tutto informale al quale non sono stati invitati. Puntualizzano poi anche altri aspetti legati all'annunciata chiusura della Weissenfels Traction: potrebbe incidere, sostengono, sull'attività della Weissenfels Tech Chains, che proprio in questa fase sta dando segnali di ripresa; la chiusura non significa solo la perdita di un'azienda importante per Tarvisio, ma anche di un marchio storico del Friuli. Inoltre, pochi giorni prima era stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo della cassa integrazione ordinaria e in quell'occasione l'imprenditore non aveva comunicato nulla riguardo alla scelta di chiudere e si era invece impegnato a convocare tempestivamente e preventivamente un tavolo di confronto e con le forze sindacali nel caso si fossero verificate situazioni impreviste. Il sindacato aveva comunque anticipato all'azienda la volontà di richiedere un tavolo di confronto allargato anche ai soggetti istituzionali per affrontare le problematiche della società e garantire l'occupazione, e sulla stampa di metà aprile si legge di tale richiesta: i sindacati hanno inviato alla proprietà, a Confindustria, al Vice Presidente della Regione e al Sindaco del Comune di Tarvisio la richiesta di un incontro urgente per affrontare le problematiche della Traction, con l'obiettivo di individuare e condividere soluzioni che possano garantire il futuro produttivo e occupazionale nel sito di Fusine.

Nell'incontro che si è tenuto l'11 maggio, l'imprenditore Paolo Zanetti ha sottolineato che la sua decisione di chiudere la fabbrica è conseguente al fatto che il comparto delle catene pesanti (destinate a sgombraneve, mezzi forestali e macchine operatrici di movimento terra) non ha più mercato; il Vice Presidente l'ha comunque invitato a rivedere la propria strategia e a elaborare una soluzione accettabile, ferma restando la disponibilità istituzionale a sostenere la produzione e l'occupazione. Dal canto loro, i sindacati hanno criticato le strategie dell'azienda, sostenendo che nel biennio 2009-2010 non ha fatto investimenti e non ha promosso sufficientemente il marchio per ricavare nuovi spazi sul mercato mondiale. Il progetto è comunque rimasto sospeso ed è stata pianificata per i giorni successivi una serie di incontri bilaterali fra le istituzioni (Regione e Comune), le organizzazioni sindacali e la proprietà per trovare una soluzione alternativa.

Nel successivo incontro del 22 giugno, al quale hanno partecipato il Vice Presidente della Regione, il Sindaco di Tarvisio e le organizzazioni sindacali, l'imprenditore non ha presentato un piano alternativo

alla chiusura; il Vice Presidente si è impegnato a convocare un nuovo incontro tecnico con l'obiettivo di capire se vi siano margini per una diversa soluzione.

Infine, si evidenzia che il giorno successivo, l'azienda e i rappresentanti sindacali si sono incontrati per definire un ulteriore rinnovo della cassa integrazione ordinaria per le ultime 13 settimane rese possibili dalla normativa.

